

PREMIO INTERNAZIONALE “ABRUZZO PER LA PAC E I DIRITTI UMANI”

padre Daniele Moschetti



Missionario comboniano, ha scelto di vivere tra gli emarginati dello slum di Korogocho, una tra le più grandi baraccopoli di Nairobi. È affianco a loro nelle tante battaglie che quotidianamente bisogna affrontare per sopravvivere in un assembramento di un km e mezzo quadrato in cui 120 mila persone sono condannate alla profonda ingiustizia dell'apartheid economico-sociale.

Personaggio di spicco ed in prima linea nelle guerre di etnie avvenute in Kenya, padre Daniele rappresenta una chiesa povera tra i poveri.

Lotta da anni affianco agli sfrattati impedendo al governo la demolizione delle abitazioni e lo sgombero forzato di oltre 300.000 persone dalla baraccopoli.

Ha dato vita a numerosi programmi: dalla lotta all'H.I.V. al recupero dei ragazzi di strada, fino a creare una rete interreligiosa che chiede

lo spostamento di una discarica che incombe sulla comunità con le sue perenni esalazioni di diossina.

Come membro del comitato “W Nairobi W” si sta battendo affinché il debito keniota si converti in finanziamento allo sviluppo sociale nazionale.

Padre Daniele, con il suo impegno e il suo sapere, è al servizio degli emarginati, aiutandoli a conoscere i loro diritti e dando risonanza alle problematiche che altrimenti resterebbero inascoltate o sconosciute.

Irfanka Pasagic



Psichiatra bosniaca, deportata dopo essere scampata al genocidio di Srebrenica del 1995, è riuscita a raggiungere dopo varie traversie la città bosniaca di Tuzla, insieme ad altre migliaia di profughi.

Lì ha fondato l'associazione “Tuzlanska Amica” con l'obiettivo di creare un centro per l'assistenza e la cura delle donne traumatizzate, offrendo un servizio di sostegno psichiatrico e di terapia psicologica prevalentemente indirizzato a donne violentate o rinchiusi nei campi di concentramento durante le operazioni di pulizia etnica. Col tempo l'associazione allarga il suo campo

d'azione comprendendo anche attività di assistenza agli anziani, ai disabili e soprattutto agli orfani di guerra.

Irfanka Pasagic ha intrapreso già da alcuni anni un percorso politico di solidarietà per la creazione di un luogo e di una possibilità di dialogo, invitando l'intera comunità internazionale ad una riflessione sulla tragedia dell'Ex Yuogoslavia, le cui sorti politiche e sociali sono ancora tutte da scrivere. Il suo costante impegno è stato già riconosciuto a livello internazionale con il Premio Alex Langer per la Pace.

A lei si deve anche l'ideazione del progetto “Adopt Srebrenica” teso alla ricostruzione sia materiale sia morale di quella città bosniaca in cui la memoria del genocidio è ancora viva.

Testimone autorevole e instancabile delle tragedie balcaniche, Irfanka Pasagic affronta con sensibilità e buon senso le problematiche della sua terra, impegnandosi per la costruzione di un necessario futuro di conciliazione e giustizia.